



► 01 Luglio 2015

Ecco la mostra che fa rivivere il sogno proustiano di Visconti

Nel 1971 il grande regista progettò un film sulla «Recherche». Sublime ma troppo costoso

Cast stellare e sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico

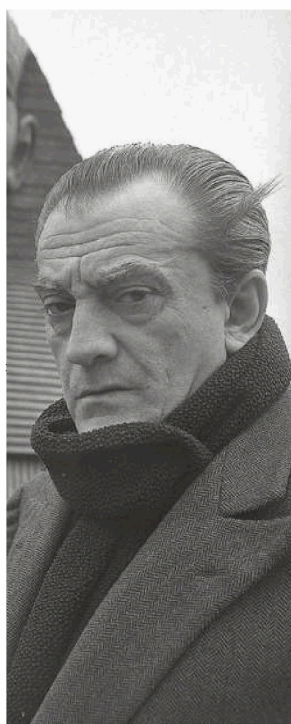
PScò

■ «Alla ricerca del tempo perduto. Visconti-Proust» è la mostra-installazione che, al Festival dei Due Mondi di Spoleto, dà corpo alla più mitizzata e rimpianta delle «pellicole mai nate». Quel *Alla ricerca del tempo perduto* che, nel '71, Luchino Visconti avrebbe dovuto girare e che restò un fastoso sogno interrotto. «È la prima volta che si tenta di dar vita a un film che non c'è attraverso ciò che resta dei materiali originali», spiega il curatore Quirino Conti. «Ed è la prima volta che mostriamo in pubblico la sceneggiatura originale, scritta in francese da mia madre Suso - dice Caterina D'Amico - con aggiunte, correzioni, tagli autografi di Visconti».

I volti del cast stellare immaginato dal regista - Silvana Mangano, sarebbe stata Oriane de Guermantes, Helmut Berger avrebbe interpretato Morel, Châlote Rampling la bellissima Albertine - sono accostati a quelli delle persone reali che li ispirarono. Quindi le foto di Alain Delon (il protagonista Marcel) contrapposto a Dustin Hoffman, preferito dai finanziatori americani; e quelle di Marlon Brando, che Visconti voleva come barone Charlus, vicino a Laurence Olivier, indicato invece dalla produzione. Nonchè Brigitte Bardot. «Pur di esserci si sarebbe accontentata di un'apparizione di trenta secondi, nei panni di un'Odette invecchiata», racconta D'Amico. Per non parlare della presenza più folgorante: la sessantaseienne Greta Garbo co-

me regina di Napoli avrebbe potuto fare la sua clamorosa *rentrée* cinematografica. In mostra ci sono poi le foto dei sopralluoghi nelle località originali della vicenda: Combray, Cabourg, il castello di Ferrière. E il Grand Hotel dove Proust alloggiò, e la cui demolizione Visconti aveva fatto rinviare.

«Alcuni dicono che Visconti temesse, realizzando il più "viscontiano" dei suoi film, di non potersi più superare. In verità - dice D'Amico - non c'erano i soldi. La produttrice Nicole Stéphane ne chiese tempo a Luchino per raccogliere i tre miliardi e mezzo necessari; lui decise intanto di girare un "piccolo film", per lanciare Berger. Il "piccolo film" era *Ludwig*. La Stéphane lo prese come un tradimento. Passò l'incarico a Joseph Losey come regista e a Harold Pinter come sceneggiatore. Poi Luchino ebbe un ictus. E il sogno s'infranse per sempre». Quirino Conti ha un'altra spiegazione. «Visconti si accorse che non era possibile condensare un milione di parole e 200 personaggi in meno di quattro ore di spettacolo. L'impresa era affascinante, ma irrealizzabile».



//
UN GIUDICE LASCIA A CASA
CINQUEMILA PERSONE
ALTRI SI DANNO AL GOSSIP

di Alessandro Sallusti

Non è vero che siamo messi così male, altro che allarme disoccupazione o crescita zero. Tutte frottole. Evidentemente non così se dei magistrati, come è successo ieri, possono permettersi di mettere in strada in un colpo solo 5.000 lavoratori e le loro famiglie sul semplice sospetto che un deposito di ferri vecchi non fosse stato tenuto a regola d'arte. Ed è che per due volte i pm di Gorizia si erano visti rifiutare la richiesta di sigilli. Nessun pericolo imminente per ambiente o persone, avevano sentenziato prima il Gipe poi il Tribunale. Ma loro cocciuti, sono andati avanti fino a che in Cassazione hanno trovato soddisfazione.

Morale: Fincantieri, prestigiosa azienda italiana, da ieri ha dovuto bloccare i lavori che avevano corso a Monfalcone. Tutta casa, commesse a rischio, milioni di euro al vento. Poi, magari tra qualche mese o anno, scopriremo che non solo non c'erano rischi - come già accertato - ma neppure reati, come succede in moltissimi casi. L'ultimo, in ordine di tempo, quello di Antonio Pelaggi, dirigente del ministero dell'Ambiente che ha passato cinque mesi in cella da assoluto innocente.

Personalmente, più che il destino dell'euro, mi spaventa che il destino, il benessere e il futuro di 5.000 persone sia lasciato nelle mani di una casta di intoccabili e impuniti. La stessa casta che in queste ore sta sferrando un nuovo attacco personale a Silvio Berlusconi inscenando un processo, il Ruyter, su fatti e ipotesi di reato che una sentenza definitiva ha già dichiarato inesistenti.

Sempre ieri, infatti, i magistrati di Milano hanno convocato una conferenza stampa, manco fossero i conduttori del Festival di Sanremo, per annunciare che 34 persone a vario titolo amiche di Berlusconi sono state rinviati a giudizio per falsa testimonianza. Su cosa? Su come si svolgevano le cene ad Arcore, ospiti signore e signori maggiori e consenzienti.

Qui andiamo oltre la persecuzione giudiziaria, entriamo nel campo della psicoanalisi. Perché l'unica risposta possibile è: chi se ne frega di cosa succedeva a cena, chi se ne frega di come Berlusconi vuole spendere i suoi soldi.

Quelli nostri, disolati, invece li hanno spesi per migliaia di intercettazioni telefoniche tra signore il cui contenuto da domani sarà su tutti i giornali. Il peggior gossip elevato a giustizia. E dire che Corona, per moltissimo, si è beccato undici anni di carcere. Ma lui non era magistrato.

I TERRORISTI TRA NOI Isis, dieci indagati in Italia

*Nel mirino della Procura di Milano un gruppo di seguaci del Califfo
Spariti nel nulla cinquemila baby profughi*

di Fausto Biloslavo

■ Lemani dello Stato islamico si allungano fino nel cuore della Penisola. La promessa del Califfo di arrivare nel cuore dell'Occidente appare sempre più reale e spaventosa, tanto da aver allertato anche le forze dell'ordine. Dieci persone coinvolte in questa storia sono indagate

dalla Procura di Milano, che sta tirando le somme dell'inchiesta grazie al minuzioso lavoro della Digos del capoluogo lombardo. Nel mirino un'«allegra» rete familiare affiliata ai tagliagole dell'Isis e alla sua politica di terrore nel nome dell'Islam.

a pagina 3

UE SEMPRE PIÙ TEDESCA

Comando io, la Merkel gela Atene

Renzi si allinea subito a Berlino. E pensa già di commissariare Boeri all'Inps

■ Si riapre uno spiraglio tra i burocrati di Bruxelles e il governo di Atene. Ma Frau Merkel si mette di traverso e blocca ogni speranza greca sulla dilazione del debito. Oggi nuovo vertice dei ministri finanziari, che aspettano nuove proposte da Atene. Ma l'apertura più sostanziosa riguardava proprio la ristrutturazione del debito, nodo rimasto finora sempre ai margini dei negoziati. Il tutto a una condizione: che Tsipras accetti di fare campagna per l'Isi al referendum. Intanto il terremoto greco scuote tutta la geopolitica mondiale e il tracollo di Atene potrebbe favorire il ripristino del predominio russo nel Mediterraneo orientale.

Cramer, De Palo, Festa, Parietti
da pagina 4 a pagina 6



il dubbio

Ma quale referendum L'Europa è già fallita

di Piero Ostellino

Che piaccia o no, il referendum greco sarà un voto sull'Europa. Non sarà il derby fra la Grecia e l'Europa unita - come dice Renzi con una delle sue metafore che, se nella circostanza non dicesse in fondo la stessa cosa, non sarebbe altro che aria fritta - ma fra euro (...) segue a pagina 5



LE FOTO DI «CHI»

La Boldrini
in missione
in Grecia
(con l'auto blu)

Paolo Bracalini

a pagina 8

BALNEARE
La presidente
della Camera
sull'isola di Kea

AFFARI ROSSI

Il pentimento tardivo di Mieli e De Bortoli

su salotti
e bande di sinistra

di Cinzia Meoni

Pirelli vittima del pregiudizio del centro sinistra per il caso Telecom: è la tesi sostenuta ieri da due ex direttori del *Corriere della Sera*, Ferruccio De Bortoli e Paolo Mieli. Ma, a otto anni di distanza dall'uscita di Pirelli dal gruppo Irc, sembra una conclusione perlomeno tardiva.

«In questi vent'anni abbiamo raccontato di bande di destra, ma non delle bande affaristiche di sinistra che pur ci sono state e che l'hanno fatta franca, ma non credano che gli storici dimentichino», ha rincarato la dose Mieli nel corso della presentazione del volume «Pirelli-Innovazione e passione 1872-2015» di Carlo Bellavite Pellegrini, edito da il Mulino.

«Marco Tronchetti Provera fu vittima di un pregiudizio ideologico del centro sinistra, ha pagato un prezzo per la sua indipendenza», ha poi ribadito De Bortoli, secondo cui proprio «la scarsa attitudine storica di Pirelli a trattare con il potere» avrebbe dovuto costituire un freno all'investimento del colosso degli pneumatici in un'attività regolata come quella di Telecom. Pirelli è sempre stata «orgogliosamente» indipendente, ma proprio questa (...) segue a pagina 13

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
www.immobiliare.it
Non vende sogni ma solide realtà

UN LIBRO SOTTO L'OMBRELLONE

Ecco cosa far leggere quest'estate ai nostri figli

di Davide Bregola

Le maestre e i professori alla fine della scuola ci davano le piacevoli o fannullone «Letture estive» in cui si passavano in rassegna London, Oscar Wilde, De Amicis, Cassola, Buzzati, Silone, Collodi, Poe, Molnár, Kipling... Già, è passata un'Era Geologica da allora, ma a chi non è toccato leggere *Captain Coraggio e i principesse* o *Zanna Bianca*? La Pizorno, Piumini, un certo Rodari, Calvino, Mario Lodi? E *La guerra dei bottoni*, *Tom Sawyer*? Molti di noi li con-

servano nel proprio bagaglio culturale perché resi obbligatori durante i tre mesi di vacanza. A qualcuno toccava in sorte Remarque, a qualcun altro Gronin. Altri ancora si dovevano leggere *Padre Brown*, mentre *Piccole donne* era ad appannaggio delle studentesse. Nei Novanta l'ondata dei giovani scrittori ha fatto sentire molto *up to date* orde di docenti. A meno che si fosse alle Scuole Steineriane (toccavano in sorte Brizzi, Ballestra, Culicchia, Tondelli, e l'inflazionato (...)

segue a pagina 22

L'OROLOGIO DEL MONDO

Quando la terra dà tempo al tempo

di Giuseppe Marino

L'orologio atomico si sincronizza all'imperfezione della rotazione terrestre e ci prolunga la vita di un attimo. Un istante, magari già buttato via. Per un selfie: ogni secondo su Facebook ne spuntano 13.

a pagina 17

Anche il tuo
Sogno
saprà trasformare
in **Realtà**
parola di Roberto Carlini
Tel. 06.8549911
www.immobiliare.it
Non vende sogni ma solide realtà

l'intervista » **Lucrezia Lante della Rovere**

«Le donne imparino da Misia musa geniale di grandi artisti»

Paolo Scotti
da Spoleto

■ Bei tempi quando, ad avere il fiuto giusto, si passava alla storia semplicemente annusando il genio altrui. E riuscendo ad ispirarlo. Scopritrice e musa: questo fu la bellissima (e ignota al più) Misia Sert. Questa sarà la straordinaria figura femminile rivelata da Lucrezia Lante della Rovere in *fosono Misia*: lo spettacolo, scritto da Vittorio Cielo e prodotto da Marina Lia, che debutterà al Festival dei Due Mondi di Spoleto venerdì 3 luglio.

Chi era Misia Sert?

«Una donna che aveva il talento di saper annusare il talento. Quando tutti gli altri vedevano solo un nano, lei intuiva Toulouse-Lautrec. Se tutti ignoravano una donna muta e sconosciuta, lei sentiva profumo di Coco Chanel. Fu così che nei salotti mondani della Parigi tra fine '800 e inizio '900 la divina Misia scoprì, ovalorizzò, oispirò, Stravinskij, Diaghilev, Nijinsky, Debussy, Ravel, Picasso, Cocteau, Mallarmé, Satie...».

Finendo anche nelle loro opere.

«Proust la cita nella seconda riga della prima pagina della *Recherche*, sotto il nome di madame Verdurin. A lei si ispira Jean Cocteau per il personaggio della principessa de Bornes nel romanzo *Thomas l'imposteur*. Toulouse-Lautrec l'ha disegnata più volte; Renoir tentò (invano) di ritrarla a seno nudo. Verlainne le dedicò parecchie poe-

L'attrice presenta al Festival dei due mondi di Spoleto una pièce sulla grande mecenate. «Lei non imitava gli uomini, li guidava»

sie; Stravinskij eseguì per la prima volta *La sagra della Primavera* sul piano di casa sua». **Ed era lei stessa un'artista?**

«Artista capace di riconoscere i registi. Mentre con una mano staccava disegni per far venire Nijinsky a danzare in Europa

(si dice abbia salvato più volte Diaghilev dal fallimento), con l'altra eseguiva a memoria le fughes di Bach. Fatale, del resto:



STILE A sinistra, Lucrezia Lante della Rovere (1966). Sopra, Misia Sert (1872-1959) nel ritratto di Pierre-Auguste Renoir. L'attrice impersona la pianista e mecenate russa in *fosono Misia*, la pièce in programma al Festival dei due mondi. A destra, Luchino Visconti (1906-76). Il regista non riuscì a realizzare un film ispirato alla *Recherche* di Proust

Le sue «conquiste»



Paul Verlaine

L'autore di «Les poètes maudits» e «Mémoires d'un veuf» (1844-96) dedica a Misia Sert molte poesie



Marcel Proust

Madame Verdurin, il primo personaggio a comparire nella *Recherche* dello scrittore (1871-1922), è ispirata alla Sert



Igor Stravinskij

Il compositore (1882-1971) eseguì per la prima volta *La sagra della Primavera* sul pianoforte di Misia Sert

l'evento Cast stellare e sceneggiatura di Suso Cecchi D'Amico

Ecco la mostra che fa rivivere il sogno proustiano di Visconti

da Spoleto

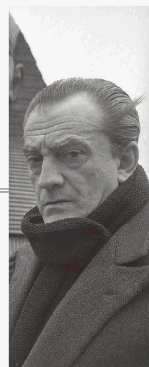
■ «Alla ricerca del tempo perduto. Visconti-Proust» è la mostra-installazione che, al Festival dei Due Mondi di Spoleto, dà corpo alla più mitizzata e rimpianta delle «pellicole mai nate». Quel *Alla ricerca del tempo perduto* che, nel '71, Luchino Visconti avrebbe dovuto girare e che restò un fastoso sogno interrotto. «E la prima volta che stentò di dar vita a un film che non c'è attraverso la chere sta dei materiali originali», spiega il curatore Quirino Conti. «Ed è la prima volta che mostriamo in pubblico la

Nel 1971 il grande regista progettò un film sulla «Recherche». Sublime ma troppo costoso

sceneggiatura originale, scritta in francese da mia madre Suso-dice Caterina D'Amico - con aggiunte, correzioni, tagli autografi di Visconti».

I volti dei cast stellare immaginato dal regista - Silvana Mangano, sarebbe stata Oriane de Guermantes, Helmut Berger avrebbe interpretato Morel, Charlotte Rampling la bellissima Albertine - sono accostati a quelli delle persone reali che li ispira-

rono. Quindi le foto di Alain Delon (il protagonista Marcel) contrapposto a Dustin Hoffman, preferito dai finanziatori americani; e quelle di Marlon Brando, che Visconti voleva come barone Charlus, vicino a Laurence Olivier, indicato invece dalla produzione. Nonché Brigitte Bardot. «Pardì esserci sarebbe contentata di un'apparizione di trenta secondi, nei panni di un'Odette invecchiata», raccon-



ta D'Amico. Per non parlare della presenza più folgorante: la sessantaseienne Greta Garbo come regina di Napoli avrebbe potuto fare la sua clamorosa *rentrée* cinematografica. In mostra ci sono poi le foto dei sopralluoghi nelle località originali della vicenda: Combray, Cabourg, il castello di Ferrière. E il Grand Hotel dove Proust alloggiò, e la cui demolizione Visconti aveva fatto rinviare.

da bambina aveva imparato a suonare il piano sulle ginocchia di Franz Liszt. Per lei il secondo marito Alfred Edwards, già fondatore del quotidiano *Le Matin*, acquistò *Le Figaro*. Con lei Emile Zola si amò per contestare l'*affaire Dreyfus*. E la sua amicizia con i grandi era di quelle che duravano tutta la vita: Coco Chanel le promise che l'avrebbe vestita anche per l'ultimo viaggio. «Sarai scicchissima anche nell'aldilà». E così fu».

Mecenate ed emula. Anche

nevizzi, oltre che nelle virtù?

«Ahimè: genio e sregolatezza erano l'*imprimatur* del genio, allora. Pur di non perdere il terzo marito, il pittore spagnolo José María Sert, avviò con lui e la di lui giovanissima amante, la principessa russa Roussy, un chiacchieratissimo *ménage à trois*. Si vantava di non avere il mal di seguire in tutto (fuorché nella povertà) il destino dei propri amici. Anche nella droga. Tanto che morì praticamente di morfina, nel 1950».

Com'è nata l'idea di farne anche la protagonista del suo spettacolo?

«Proprio dal fatto che in Italia un simile personaggio è sostanzialmente sconosciuto. Io stessa l'ho scoperto solo grazie ad un libro regalatomi da mia madre, Marina. Alla quale del resto Misia somiglia moltissimo. Entrambe donne iper-attive, innamorate della vita. Entrambe colme di forza vitale al punto da stimolare la creatività negli uomini».

E come è stato costruito il

racconto della sua vita?

«Liberamente traendolo dalle sue memorie; da confidenze, ricordi, messaggi e lettere dei geniali "protetti" di questa regina dei salotti. In scena raccontarla, circondata dai loro ritratti, ci sarà solo lei - cioè io - seduta su una grande poltrona, che si trasformerà di volta in volta in trono, in prigione, in bara».

Esistono ancora, oggi, le mu-

se ispiratrici? O sono figlie

dei tempi in cui alle donne

non era consentito altro?

«Le donne sono la bellezza. Ed è la bellezza a nutrire gli artisti. A quei tempi le donne ancora la incarnavano pienamente. Oggi - sempre più spesso - si riducono semplicemente ad imitare gli uomini».

«Alcuni dicono che Visconti

temesse, realizzando il più "vi-

scontiano" dei suoi film, di non

potersi più superare. In verità -

dice D'Amico - non c'erano i soldi.

La produttrice Nicole Stéphane

ne chiese tempo a Luchino per

raccolgere tre miliardi e mezzo

necessari; lui decise intanto di gi-

rare un "piccolo film", per lanciar-

e Berger. Il "piccolo film" era

Ludwig La Stéphane lo presco-

me un tradimento. Passò l'incar-

rico a Joseph Losey come regista

e a Harold Pinter come sceneg-

giatore. Poi Luchino ebbe un let-

to. Il sogno s'infianse per sem-

pre». Quirino Conti ha un'altra

spiegazione. «Visconti si accor-

se che non era possibile condensa-

re un milione di parole e 200

personaggi in meno di quattro

ore di spettacolo. L'impresa era

affascinante, ma irrealizzabile».

PSc